Anno VI. TORINO, Giovedì 16 MAGGIO 1872 Num. 135.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	41 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	21 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 MAGGIO 1872.

ITALIA

Milano, 15. — Ieri verso un'ora pom., durante il temporale, cadde un fulmine sulla casa num. 11 in via Molino Armi; da qui penetrò nella scuola del locale di San Luca, offendendo leggermente due alunni che vennero medicati dal dottor Biffi; indi entrò nella chiesa di San Celso, percorse la sacristia tutta ed i campanelli della chiesa messi in moto, continuarono a suonare per più minuti; poscia andò nel convento di Santa Sofia, ove recò guasti rilevanti, spaventò tutte le monachelle colla sua improvvisa visita e si perdette infine in una cantina. (*Secolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **Un regio decreto** 6 maggio, con cui è istituita una Commissione d'inchiesta ad oggetto di riferire sull'andamento della tassa dei redditi di ricchezza mobile e di proporre i provvedimenti legislativi ed amministrativi atti a migliorare la tassa medesima.

Il direttore generale delle tasse dirette somministrerà alla Commissione i documenti e le nozioni che essa richiegga.

La Commissione potrà procedere ad interrogatorii.

La Commissione eleggerà nel suo seno il segretario, che verrà assistito da funzionari delegati dal Ministero delle finanze.

2. **La concessione** dell'*exequatur* a vari ufficiali consolari esteri.

3. **Una disposizione** nel personale delle capitanerie di porto.

4. **Disposizioni** nel personale degli ufficiali delle guardie doganali.

5. **Decreto** ministeriale, a tenore del quale l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno nella Cassa de' depositi e prestiti sino a tutto il 31 dicembre 1872 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per 0[0 per i depositi volontari de'privati, di corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per 0[0 pei depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per 0[0 per i depositi di cauzione dei contabili, di impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per 0[0 per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente, è fissato nella ragione del 6 per 0[0.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria di primavera.*

Seduta pubblica del 15 maggio.

Presidenza del Sindaco.

Il Sindaco dichiara aperta la sessione primaverile.

Comunica al Consiglio una lettera con cui il cons. Rolle si scusa di non poter intervenire alle prime sedute del Consiglio dovendo recarsi a Roma per prendere parte ai lavori della Commissione incaricata del riordinamento delle Borse di commercio.

Legge quindi eloquenti ed affettuose parole in memoria del compianto consigliere Balbiano, le quali vengono accolte con plauso dal Consiglio.

Infine dichiara avere stimato doversi attenere alla consuetudine di non presentare all'aprirsi delle sedute primaverili relazione alcuna sullo andamento dell'Amministrazione, consuetudine adottata dacchè le tornate succedonsi a brevi intervalli e perchè i rendiconti non potrebbero toccare che la parte straordinaria dell'esercizio.

Egli avrebbe bensì potuto accennare a pratiche di non lieve importanza, ma preferì il partito di dare sovr'esse i più ampi e più precisi schiarimenti, man mano che si presenteranno alla discussione.

L'ordine del giorno reca:

Liste elettorali amministrative.

Dalle liste compilate a mente degli articoli 31 e 85 della legge comunale e provinciale, risultò che fatte le debite cancellazioni ed aggiunte, il numero degli elettori amministrativi trovasi stabilito nella cifra di 5498. Il Consiglio approva.

Incompatibilità amministrative.

Il Sindaco dà lettura di una lettera dei consiglieri Pantaleone, Avondo, Noli e Malvano, già diramata a tutti i membri del Consiglio, del seguente tenore:

Ill.mo sig. Sindaco

Il dubbio espresso dinnanzi al Consiglio che l'ufficio di Amministratori dell'Istituto del Banco Sconto si renda incompatibili a quello anche più onorevole di Consiglieri e di Membri della Giunta Comunale non può, e per dignità del Corpo al quale apparteniamo e per la coscienza di uomini onesti, che tradursi in una questione che vuol essere dai nostri Colleghi prontamente risolta.

Ogni questione d'incompatibilità involge una questione di pubblica fiducia ed ha i più stretti rapporti con quelle discipline d'ordine e di controllo senza le quali la gestione dei pubblici interessi andrebbe esposta ai più gravi pericoli.

Ora sebbene nessuno di noi abbia mai sentito che al compimento de'suoi uffizii sia sorto o potesse sorgere il contrasto di peculiari interessi, quantunque il Consiglio stesso abbia per molti e molti anni riconosciuto che non vi fu mai fra quell'Istituto, e gli interessi della civica Amministrazione alcuna opposizione; quantunque possa parere quasi assurdo che oggi soltanto debba il Consiglio ricredersi e sconfessare tutto il suo passato, dichiarando che da molti anni possa aver chiamato a reggere le cose sue chi per necessità di ufficio o mal stimolo d'interesse gli è nemico od avverso, è necessario tuttavia che a cacciare ogni pensiero di diffidenza dagli animi i più delicati e ravvivare nei sentimenti di una incensurabile onoratezza la forza e la stima che deve collegarci al bene della pubblica amministrazione, il Consiglio Comunale non dia altrimenti principio ai suoi lavori che pronunciando con animo imparziale la sua sentenza.

Non si tratta di una questione della quale i partiti dissidenti possano farsi arma legale a combattere degli avversari, e noi rispettiamo troppo i nostri colleghi del Consiglio per poterne avere il menomo dubbio: si tratta invece di una questione nella quale ogni parte ed ogni opinione sente agitarsi viva e profonda la causa dell'onore e della considerazione di chi è chiamato a rappresentare e gerire gli interessi del suo paese: si tratta di vedere se non si possa ad un tempo appartenere ad un Istituto di credito che ha acquistato titoli di benemerenza verso il paese e nel tempo stesso essere buoni cittadini curanti del bene pubblico: si tratta di vedere se si debba ammettere in principio che esista tra gl'interessi pubblici e privati così opposte tendenze che sia impossibile di conciliarli: si tratta finalmente di esaminare se questa difformità d'interessi che non venne mai sentita, che non venne mai avvertita, che non fu tanto meno mai censurata, sia divenuta oggi ad un tratto un ostacolo che moralmente e legalmente ci contrasti quel posto di fiducia che non abbiamo invocato, ma che accettammo e riconosciamo concesso dalla benevolenza dei nostri rispettivi elettori e colleghi.

Noi crediamo quindi di compiere un indeclinabile dovere facendo istanza che venga proposta alla risoluzione del Consiglio la questione dell'opposta incompatibilità fra le funzioni di amministratori del Banco Sconto e quelle di consiglieri e di membri della Giunta comunale di Torino, e questo avvenga fra le prime deliberazioni che debbono essere dal Consiglio emesse.

E perchè non rimanga dubbio sull'integrità dei nostri divisamenti nel proporre la questione, perchè non si possa da nessuno dei nostri colleghi sentire, anche nel modo il più indiretto, pregiudicata la risoluzione di un dubbio che ci colpisce in modo speciale, noi dichiariamo che in attesa di quel giudicio noi ci rimarremo da ogni ulteriore ingerenza nella pubblica amministrazione, e rassegneremo all'uopo le nostre dimissioni.

Ferrati sorge commosso a trattare della deliberazione di colleghi e da lui e da tutti altamente stimati: sovr'essa, comunicata da poche ore non potè far maturo studio, ma pur sente essere dover suo di spiegare in chiaro e preciso modo la propria opinione. La questione fu sollevata da due sole parole intercalate in qualche osservazione fatta in una tornata della sessione straordinaria d'autunno allorchè trattossi di approvare una nuova spesa per il Dock. Le parole allora profferite e riferite in modo precisissimo nel verbale ufficiale erano le seguenti:

« Siccome alcuni consiglieri, non si sa bene *con quanta regolarità*, appartengono all'amministrazione del Banco sconto ecc. » Queste parole produssero una vivissima risposta del consig. Malvano il quale dichiarava stranissima la teoria che con esse veniva a formolare chi le pronunziava. Comunque, strano o no, l'incidente fu sollevato e chi ne fu causa rimane nella stessa sua convinzione e persiste nello stesso apprezzamento morale sulla convenienza di aver consiglieri comunali che abbiano parte nell'amministrazione del Banco sconto.

Gl'interessi reciproci tra questo Banco ed il Municipio furono stabiliti fin dal 1864 in apposita convenzione. Mediante assicurazione di un interesse fisso sovra determinata somma il Banco Sconto assumevasi il carico di costrurre gli edifizi del Dock: a lui concedevasi diritto di esercizio per 50 anni. Il Municipio riserbavasi di esercitare sovr'esso ampia ed effettiva sorveglianza, di esaminare e approvare i bilanci; stabilivasi infine che in caso di dissenso per causa di esercizio, di tariffa, ecc., si dovesse ricorrere ad arbitramenti.

Sta dunque in fatto che il Municipio deve sorvegliare l'andamento dell'esercizio del Dock e che la possibilità di dissenso fu preveduta.

La lettera comunicata al Consiglio elimina la questione di massima e mette in campo la questione personale. Lagnansi i quattro consiglieri che la sottoscrissero che si presenti oggi una questione che pel passato non fu mai sollevata. Anzitutto conviene ridurla ai suoi veri termini e ricordare che negli anni scorsi uno solo eravi fra i consiglieri che appartenesse all'Amministrazione del Banco Sconto, ma poi a poco a poco il numero delle persone rivestite della duplice qualità andò crescendo e non v'ha ragione di non temere che un giorno o l'altro gli amministratori di quel Banco non vengano a costituire la maggioranza del Consiglio. Col crescere di quel numero, crebbe la tendenza al non tener conto che la duplice posizione può di leggieri essere poco favorevolmente interpretata. Se poi solo in questi ultimi anni la questione si prese a maturare, si fu perchè in questi soli ultimi anni si potè avere una precisa relazione sulla situazione degli interessi che corrono tra il Municipio e quel Banco. Il Sindaco presentò una relazione precedente un progetto di transazione tra le due Amministrazioni, e da essa risultò che se vere collisioni non nacquero, furonvi però dei casi in cui gl'interessi dei due Corpi non procedevano d'accordo.

Fin d'allora gli balenò il pensiero che un po' anormale fosse la condizione delle persone investite di quella duplice qualità. Confermollo in tal concetto il vedere che il Banco sconto non chiedea una collaudazione regolare e quale dovea desiderarsi degli edifizi costrutti, ma proponeva un concordato secondo il quale, e mercè determinati compensi, il Municipio dichiarasse collaudati tutti quegli edifizi che qualche tempo prima eransi dichiarati non collaudabili. Nacque allora il dubbio che un ripiego amministrativo paresse aver messo in disparte ogni riguardo di regolarità amministrativa e con ciò veniva a palesarsi sempre più necessaria un'attiva ed efficace sorveglianza. Si riconobbe la necessità di un regolamento ma non si venne mai al punto di formularlo.

L'oratore ha piena fiducia in chi amministra il patrimonio municipale, ma non sembragli domanda indiscreta il chiedere che almeno almeno ai consiglieri si dia mezzo di acquistare perfetta cognizione di quanto si tratta tra le due Amministrazioni, tanto più ora che sovente si avrà a parlare del Dock e di spese a farsi per esso. Bisognerà bene aver modo di conoscere se necessarie, opportune ed utili esse abbiano a riescire. Non è possibile lo star sempre nella condizione singolare di trovarsi di fronte tre dei membri della Giunta a dichiarare che su tal e tal altra questione si astengono per ragione della duplice qualità che essi rivestono.

L'espressione del sentimento che diede luogo alla lettera de'quattro consiglieri non è che la risultante di tutte le circostanze accennate. Non trattasi di questione di diritto amministrativo, ma bensì chiedesi che in Consiglio non vi sia chi serva a due padroni, e che nessuno sia, per ispeciali riguardi, trattenuto dall'esporre francamente l'opinione propria. Egli desidera vivamente conservar colleghi stimabilissimi, ma le simpatie personali non bastano, anzi soventi di esse devonsi spogliare le Amministrazioni che ben intendono e ben promuovono i veri loro interessi. Se v'è dubbio per la compatibilità legale, non può esservene per la compatibilità morale. Chiede che il Consiglio esprima il voto che la lettera di cui si tratta sia ritirata da chi la scriveva e il desiderio che non si vada più oltre sulla via sinora battuta e che si muti sistema. In caso diverso egli si asterrà dal prender parte a qualsiasi deliberazione che rifletta interessi tra il Municipio e il Banco di sconto.

Favale, afflitto da domestici lutti, non intendeva intervenire alla seduta; mutò consiglio allorchè vide su quale argomento vi si doveva discutere, e credette stretto obbligo suo di portarvi precise spiegazioni, onde il suo silenzio non venisse interpretato a danno dei colleghi. Egli diede le sue dimissioni da amministratore del Banco sconto fin dal mese di marzo, e ciò fece unicamente per ragioni di famiglia, e non per riflesso alla questione sollevata di pretesa incompatibilità. Due sono le questioni a risolversi, quella di principio e quella delle speciali relazioni tra Municipio e Banco. Anzitutto, e per porre in chiari termini la questione, convien notare che non è ben definita la meta cui mira il discorso del consigliere Ferrati: egli non ispiegò se l'incompatibilità debba colpire i soli membri della Giunta, od estendersi a tutti i consiglieri comunali. Estesa a tale sfera l'incompatibilità sarebbe ingiusta ed assurda, dacchè per essa si verrebbe a privare un grandissimo numero di cittadini della facoltà di essere eletti a consiglieri del Comune. Avvegnachè non è a dimenticarsi che non è il solo Banco di sconto che abbia interessi col Municipio e possa con esso trovarsi in contrasto d'interessi ma molte altre istituzioni di tal fatta trovansi in identiche condizioni.

Hannosi contratti con due Società di gazluce, colla Società dell'acqua potabile, colla Società della ferrovia Ciriè ed altre ancora; vorrebbonsi dunque escludere dal Consiglio comunale tutti i cittadini che hanno parte nella Direzione di queste Società? Sarebbe nè utile, nè prudente, giacchè il principio adottato contro di uno dovrebbesi estendere a tutti e rendere impossibile a persone che godono la fiducia pubblica il presentarsi alle elezioni. Ma v'ha di più: l'esclusione si dovrebbe in via di giustizia estendere a tutti i proprietari, agli esercenti che assai più facilmente e più di frequente che un istituto di credito, possono trovarsi in urto coll'Autorità municipale e per interessi che sentonsi ben più vivamente e che sono ben più generali e costanti che non quelli che corrono tra il Municipio e il Banco sconto per l'esercizio del Dock.

Il Municipio assicurò a questo Banco il 6 40 per 0[0 d'interesse annuo sulla somma spesa per la costruzione degli edifizi del Dock: il Banco sconto non fa guadagni nell'esercizio e non ne farà probabilmente per una decina di anni: timori di collisioni non possono esistere a questo riguardo. L'Amministrazione del Banco vedendo impossibile il far lucri poteva contentarsi di esigere la quota d'interesse concessale e non preoccuparsi d'altro: ella invece pose ogni suo studio a che il Dock potesse raggiungere il cómpito suo, onde, crescendo l'introito venisse di tanto a scemare la passività cui il Municipio doveva soggiacere. Già dissi che ad ottenere un frutto superiore a quello fissato per interesse del capitale speso non v'era a pensare e non vi sarà per molti anni ancora.

E qui convien notare che i consiglieri di cui si tratta entrarono al Banco nel 1868, quando già da quattr' anni erasi fatto il contratto ricordato dal consigliere Ferrati, quando tutti i lavori erano terminati e consegnati gli edifizi al municipio.

Nessuno dei consiglieri attuali prese dunque parte a quella convenzione che riuscì onerosa pel Municipio.

Gli amministratori del Banco, benchè persuasi di non poter far guadagno nell'esercizio del Dock, vollero far opera di buoni cittadini promovendo tutte le migliorie da cui potevasi ripromettere maggior frutto e sì bene si adoperarono che gl'introiti i quali nel 1868 erano stati di 13m. lire, salirono nel 1871 a 58m. lire.

Naturalmente occorsero nuove spese, non molto maggiori di 100m. lire in complesso, per rendere utilizzabili tutti i locali del Dock, ma nessuna ne fu fatta e neanche proposta che non fosse di riconosciuta utilità e non diretta a promovere l'interesse del Municipio. Le proposte di spese nuove furono sempre fatte sotto semplice forma di consiglio o di suggerimento, alcune furono accettate e fruttarono, altre si respinsero e non con beneficio del Municipio, dacchè sonvi opere ancora a farsi, come per esempio quella di mutare in callaie le gradinate, che sono indispensabili al maggiore sviluppo dell'esercizio. Delle ripulse, avute, l'amministrazione del Banco non mosse mai doglianza, si bene avvertì che quei rifiuti ricadevano a danno del Municipio stesso.

E di ciò non si contentò quell'Amministrazione, ma fece assai di più. Vedendo avvicinarsi l'epoca dell'apertura del traforo delle Alpi, trattò di propria iniziativa col Governo

---

(88) (Vedi n. 134)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO IX (*Seguito*)

— Sì, sono io: rispose il giovane, che pareva voler dire qualche cosa e pure esserne impacciato: sono io... e desidererei farvi una domanda.

— Che domanda?

Tonio, con domestichezza da cui non era escluso il rispetto, prese il braccio del vecchio e lo avviò seco giù per la strada, affine di non rimanere fermi in mezzo alla neve che venivano spazzando colle lunghe granate gli uomini del Municipio.

— Mi dovete perdonare, cominciò poi a dire il giovane camminando, se ho fatto cosa che vi dispiaccia, e che vi sembri meno conveniente; ma proprio io non ci ho potuto resistere.

Bastiano sentiva sul suo braccio tremare la mano del giovane, e colto da simpatico sentimento per lei, gli chiese con interesse ed amorevolezza:

— E che cosa hai tu fatto?

— Io vi ho spiato, vi sono venuto dietro proprio come una spia, e sono stato ad aspettare fin adesso la vostra uscita da quella casa dove vi avevo visto entrare.

Il vecchio soldato si volse di scatto verso il suo compagno e gli domandò non senza meraviglia:

— E perchè ciò?

— Perchè quello che voi volete fare riguarda anche me. Non l'ho io amata più che tutto al mondo la vostra Delfina?... — Abbassò la voce. — Non l'amo io ancora quanto odio... quell'altro? La vostra vendetta non dev'essere eziandio la mia? Ho voluto sapere che cosa avreste fatto colle lettere di quello scellerato: ho voluto vedere dove sareste andato a cercarlo, o se già conoscete chi egli fosse. Vi ho seguitato. Un momento ho creduto persino che l'infame abitasse colà dentro, che quel palazzo racchiudesse il più ingrato e il più colpevole degli uomini che avesse risposto alla devozione del padre col trarre a perdizione la figliuola...

— Oh! interruppe Bastiano con indignazione. Avete potuto sospettare del signor Francesco!

Tonio soggiunse con voce più bassa e più cupa, lanciando sguardi pieni di odio:

— È un *signore!*... Credono, tutti codestoro, che noi povera gente siamo fatti apposta pel loro servizio e pel loro piacere... Oh li odio tutti i *signori*...

— Tacete: comandò severamente il vecchio soldato. Non voglio sentirvi a parlar così. Tonio, ve l'ho già detto parecchie volte. Anche fra i signori c'è fior di brava gente, e i Benda tutti, padre e figlio, uomini e donne, sono fra codesti.

L'operaio nè approvò, nè disapprovò: stette un momento silenzioso, continuando camminare a capo chino, quindi riprese:

— Ho capito al vedervi uscire che tale non era il caso.... Allora mi venne subitamente in capo l'idea di quello che eravate andato a fare colà. Ed eccovi la domanda che voglio indirizzarvi... Rispondetemi francamente, rispondetemi la verità, ve ne prego... Voi siete andato a porre nelle mani di quel sor cavaliere le lettere che mi avete mostrate questa mattina.

Bastiano stette un momento a rispondere, come se studiasse seco stesso qual cosa meglio gli convenisse, se tacere o confessare la verità.

Si decise per quest'ultimo partito.

— Sì: rispose egli.

— Per affidare a colui — a quell'*estraneo* — e pesò con una certa amarezza su questa parola — l'ufficio della vostra vendetta?

— Oh no! proruppe con forza il vecchio. Questo a nessuno: a nessun altro voglio affidato che a me.

Tonio lo guardò ben bene con certi occhi in cui vi era soddisfazione ed approvazione.

— Così dev'essere! esclamò. O voi od io..... il padre o lo sposo..... o tuttedue hanno da vendicare l'offesa..... e nessun altro ci ha da entrare. Non avete mica pensato di mettere in codesto i tribunali!...

Bastiano fece un gesto di ripulsione.

— Mai più! Piuttosto morire invendicato.

— E allora adunque? A che l'intromissione d'una terza persona! Oh che non vi basto io, papà Bastiano? Per custodirvi quelle carte che avete pur ragione a ritenere preziose?... Ma noi le avremmo difese contro ogni pericolo...

Il vecchio scosse il capo.

— Non è questo: disse: non è nulla di tutto questo. Ho portato al sor Francesco quelle lettere, perchè egli mi sapesse dire da chi erano scritte, e conoscer finalmente quell'uomo.

Tonio si fermò sui due piedi e strinse forte il braccio di Bastiano.

— Ve lo ha detto? domandò con ansia.

— No: rispose l'antico militare.

— Non lo conosce?

— Non le ha ancora guardate. Il povero mio padroncino (così soleva tuttavia chiamarlo per antica abitudine) ha gravi fastidii e dispiaceri egli pure. Ad animo più tranquillo esaminerà quegli scritti, e se non ne conosce la mano, cercherà di scoprire a chi appartenga.

Il giovane camminò un poco a capo chino ed in silenzio: poi disse ad un tratto:

— E voi credete che lo farà?

— L'ha promesso: disse trionfalmente Bastiano, per cui la promessa d'un Benda era la maggior sicurtà possibile.

Tonio crollò leggermente le spalle.

— Eh! disse poscia: è un signore anch'egli.... Fra di loro e' non si tradiscono... e' non si fan male. Se anche il vostro sor cavaliere riuscisse a venire in chiaro di tutto, io ci scommetto che non vi dirà nulla e farà in modo di soffocare ogni cosa.

— No.... Vi dico che ha promesso.

— E così, quelle carte le avete lasciate a lui?

— Sì.

— Tutte?

Bastiano esitò un momento: poi guardato in volto il suo giovane compagno e vistane l'espressione di ansia, di dubbio, d'interesse, rispose abbassando la voce:

— No.... Per qualunque caso potesse occorrere, ho pensato miglior partito ritenermene una.

— E ce l'avete?

Bastiano additò il suo petto su cui l'abito abbottonato alla militare.

— L'ho qui.

Tonio gli strinse forte la mano.

— Avete fatto bene... Ed io vi dico, e ne ho la certezza in cuore, che sarà con questa lettera, e saremo noi che verremo in chiaro di tutto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

per la costruzione di un'ampia dogana. Sopperì del suo, a proprio rischio e pericolo, a tutte le spese di viaggi, di studi, di progetti e quando tutto fu combinato disse al Municipio: — Potremmo avere la preferenza per la costruzione degli edifizi di questa dogana da noi ideata, ma ciò non vogliamo; fate voi col mezzo di appalto.

Ora non mi si verrà negare che questi amministratori i quali, anche tenendo chiuso il Dock, nulla potevano perdere ed avevano certezza di riscuotere sempre l'interesse del 6,40 per cento sulla somma spesa dalla Società da essi rappresentata, non abbiano fatta opera di buoni, di ottimi cittadini.

I pessimi contratti come quello del Dock e come quello, pessimo fra i pessimi, delle case di piazza dello Statuto, si fanno quando vi sono interessati non manifesti, non mai quando si tratta a fronte scoperta con interessati noti.

Del resto, la questione d'incompatibilità or sollevata fu già risolta dagli stessi elettori. Ciascuno ricorda come i consiglieri Neli e Malvano fossero rieletti con notevole maggioranza di voti, quantunque contro di loro già si fosse mosso rimprovero per la duplice qualità che rivestivano di consiglieri comunali e di amministratori del Banco sconto. Questo è verdetto che nessuno può impugnare e che deve togliere ogni dubbiezza.

Non avrebbero maggior peso gli appunti fatti dall'onor. Ferrati ove egli volesse limitare ai membri della Giunta la incompatibilità delle due funzioni, e d'altronde non sarebbe giusto e nemmeno conveniente che il Consiglio potesse aver dubbi e sospetti sovra coloro che ei elesse a suoi rappresentanti.

Sclopis comincia col ringraziare il consigliere Favale di aver superato dolori a' quali tutto il Consiglio si associa, per porgere schiarimenti che nessun altro meglio e più liberamente di lui potea dare. Egli proponevasi d'insistere specialmente su due punti. Nella società come attualmente è organizzata è difficile, quasi impossibile, il non trovar commistioni di interessi materiali.

Estendendo l'incompatibilità che da questi interessi derivano, verrebbesi ad aver in Consiglio uomini ingenui, vale a dire ignoranti in ogni transazione sociale. Il punto legale non esiste dacchè la legge comunale non contiene articoli che possano essere applicabili al caso presente. Ma ormai la questione si presenta sotto diverso aspetto. Pesa sull'animo che nel recinto del Consiglio comunale siasi iniziata una specie di processo morale. Il popolo elegge i suoi consiglieri, i consiglieri scelgono a loro mandatarii i membri della Giunta ed il voto che ad essi si dà è voto di piena, di illimitata fiducia che non ammette dubbi, non conosce reticenze, non soffre sospetti. Prega quindi il Consiglio a voler dichiarare che non risultando dai fatti cui allude la lettera dei quattro consiglieri dei quali si tratta emergere causa d'incompatibilità cogli uffizi di consigliere o di assessore municipale, passa all'ordine del giorno.

Corsi dichiara che, essendosi esclusa la questione legale e messa in campo la questione personale, si asterrà dal voto.

Chiappero crede che il Consiglio non sia competente a dar giudizio sulla questione. In massima s'accosterebbe alle teorie esposte dal cons. Ferrati specialmente dacchè corre voce che il Banco sconto presenti le cauzioni per gli esattori di Torino, per cui tra esso ed il Municipio verrebbero a stringersi nuovi vincoli. Disse il cons. Malvano che gli interessi del Municipio e quelli del Banco camminano paralleli: il cons. Ferrati dimostrò che questo parallelismo è ben lungi da esistere e che tra i due interessi vi ha conflitto. Disse poi il cons. Favale che al Banco sconto nulla importa che sia il Municipio o il prodotto dell'esercizio che versa nelle sue casse l'annualità del 6 e 40 0[0 e perciò non aver esso ragione di venir a conflitti. Ma occorre pure notare che l'Amministrazione municipale avrebbe tutto il diritto di protestare contro questo sistema d'inerzia, dacchè ogni maggior frutto che si ottiene dall'esercizio del Dock importa una diminuzione dell'onere addossato al Municipio, un sollievo al tesoro comunale.

Assevera il consigliere *Favale* che quegli amministratori con ogni miglior mezzo e facendo opera di buoni cittadini promuovono l'incremento del Dock: e sta bene; ma se ciò non facessero? chi dovrebbe interloquire? chi protestare contro il Banco che trascurando l'interesse proprio nuoce all'interesse dei contribuenti? Questo può accadere dacchè le linee che diconsi parallele spesso s'incontrano ed anche ad angolo molto acuto!

Nè meglio sa adattarsi all'opinione che la dichiarazione di certe incompatibilità possa riuscire a formare un Consiglio d'ingenui e di *sansculottes*. Il Consiglio rappresenta la generalità dei cittadini e deve curare l'interesse di tutti e non quelli di alcuni privati.

Egli è convinto che esista reale incompatibilità e che il Consiglio sia incompetente a risolvere la questione. Data una incompatibilità legale essa non si risolve nè si sana neanche per il fatto dell'elezione. Udì una parola autorevole alla quale egli dovrebbe inchinarsi, ma più autorevole che la parola del consigliere Sclopis è per lui la voce della propria coscienza e questa gli detta di proporre al Consiglio l'ordine del giorno puro e semplice.

Villa T. Il consigliere Chiappero, nel dichiarare incompetente il Consiglio a definire la presente questione, non badò in realtà che questa riflette essenzialmente ed unicamente i membri della Giunta. Ora questi sono eletti dal Consiglio e lo rappresentano, ed il Consiglio mandante è l'unico giudice della capacità morale e legale de' suoi mandatari. Il cons. Ferrati giustamente commendò la diligenza, l'attività, lo zelo de' membri della Giunta, e ciò egli fece colla solita sua schiettezza; disse poi non voler metter in campo la questione d'incompatibilità legale. Ed ebbe ragione, dacchè una questione simile sarebbe assurda, dacchè la legge non la contempla.

Quanto ad incompatibilità morale, essa non può derivare che dalla coscienza dell'individuo e di essa nessuno può farsi giudice; nessuno costì potrà essere sospetto di postergare l'interesse pubblico per far valere il proprio.

Le spiegazioni date dal cons. Favale hanno d'altronde tolto di mezzo molti dubbi: fuora si poteva accampare la ragione del danno emergente al Municipio per il pessimo contratto fattosi col Banco Sconto. Ora sappiamo che lo si fece nel 1864, quando nessuno degli amministratori di quel Banco sedeva in Consiglio.

Quando uno di essi entrò a far parte della Giunta, il contratto già era eseguito, i lavori finiti, le costruzioni consegnate. Ma, si aggiunge, occorre sorveglianza, occorrono conti, e bene sta; ma questi meglio e più presto si aggiustano tra amici, ed al Consiglio spetta di tenere aperti gli occhi e di scrutinare il vero. L'inerzia sua non lo scuserebbe, perchè la Giunta non può impedire che ella esamini, verifichi, discuta conti che non si possono celare nè sottrarre; la Giunta li presenta, non ne impone l'approvazione. Dal resto, in via di amministrazione, meglio è il sapere che nel seno della Giunta sonvi quattro amministratori del Banco sconto che non dissimulano tale loro qualità; la posizione loro è pegno sicuro che procederanno sempre con prudenza, con ritegno. Se questo fatto producesse incompatibilità, converrebbe andare ben più oltre, e sempre quando si trattasse della nomina di assessori, scendere a fare i conti di cassa di caduno per eliminare quelli che fossero possessori di azioni del Banco, per impedire la elezione di un qualche potente azionista che avesse nel Banco stesso un interesse ben maggiore di quello che vi possono avere gli amministratori.

Appoggia l'ordine del giorno proposto dal consigliere Sclopis, però col desiderio che gli si dia maggiore sviluppo, segnalando massime e segnando principii che servano di norma per l'avvenire e non lascino senza frutto l'incresciosa discussione. Propone quindi l'ordine del giorno seguente:

Il Consiglio

Considerando che allo stato delle cose non havvi tra la civica amministrazione e l'istituto del Banco sconto alcuna divergenza, ma si trovano invece raccolti e collegati in uno scopo di comuni interessi;

Considerando che i rapporti esistenti fra le due Amministrazioni escludono per ora ogni possibilità di conflitto ed ove questo potesse mai contro ogni ipotesi avvenire non è a dubitarsi che gli onorevoli membri della Giunta, come qualunque altro consigliere, sentirebbero nella loro dignità di doversi in questo, come in ogni qualunque caso di dissenso fra i particolari e i pubblici interessi, astenere da ogni ulteriore ingerenza nell'uffizio che loro venne dalla pubblica fiducia commesso;

Che non solo non si è verificato alcun caso d'incompatibilità legale ma neppure quello di alcun appunto di sconvenienza;

Commendando i propositi manifestati dai quattro membri della Giunta comunale soscritti alla lettera della quale si è data lettura, passa all'ordine del giorno.

Lavini vorrebbe che si adottasse l'ordine del giorno del cons. Sclopis senza nulla detrarvi, nè aggiungervi, rispondendo esso perfettamente alla bisogna ed allo scopo della discussione. Crede che il Consiglio sia competente nella questione ristretta ai soli membri della Giunta e spiega le ragioni per cui non può ammettere che esista incompatibilità legale, nè intendere come a fronte d'uomini cui il Consiglio diede mandato ampio di fiducia si sollevi questione d'incompatibilità morale. Ove egli fosse stato edotto del disegno dei quattro soscrittori della lettera, egli sarebbesi a tutta forza adoperato a dissuaderli da un passo che dovea condurre a simile discussione.

Sclopis dichiara non far opposizione all'ordine del giorno proposto dal cons. Villa, ma vorrebbe restringerlo per quanto fosse possibile e non insistere sulle cause da cui derivò. Invita a ricordare che il Consiglio comunale fra tutti i vanti di cui può andar superbo, ha pur quello di non aver mai sparso nel pubblico la diffidenza per gare di partito, per dissensi e per discordie. E confida che a questo suo vanto per cui fu rispettato sempre, non vorrà ora rinunziare.

Villa T. ritira il suo ordine del giorno facendo piena adesione a quello del consigliere Sclopis.

Lavini osserva che potrebbesi in questo indicare nominatamente la non incompatibilità dell'uffizio d'assessore con quello di amministratore del Banco sconto.

Valperga vi si oppone, credendo miglior partito lo starsi a termini generali, sia per evitare altre discussioni di tal fatta, sia perchè il principio da adottarsi non può limitarsi nelle applicazioni. Egli per conto proprio ha sempre ritenuto che la elezione sanasse ogni pretesa incompatibilità.

Favale dichiara che s'asterrà dal voto.

Il Sindaco mette ai voti la proposta più ampia, cioè quella dell'ordine del giorno puro e semplice del consigliere Chiappero. Non avendo essa ottenuto più di due voti, il Sindaco mette a votazione l'ordine del giorno proposto dal consigliere Sclopis ne' seguenti termini:

« Il Consiglio;

« Considerando che dai fatti a cui allude la lettera dei quattro consiglieri, della quale si tratta, non emerge causa veruna diretta, nè indiretta d'incompatibilità cogli uffizi di consigliere e di assessore municipale passa all'ordine del giorno. »

Il Consiglio approva a grandissima maggioranza.

La seduta è sciolta poco dopo le 10.

☞ **Teatri.** — Domani sera avrà luogo al Carignano un trattenimento drammatico musicale offerto alla damigella Mlle Clotilde, da alcuni dilettanti.

Per la parte musicale vi saranno le signore Cottino Secondina e Martinotti Maddalena, allieve del Liceo musicale, gentilmente concesse da questa direzione, più la seratante, e due altre signorine, allieve del maestro G. Caldi.

Il programma si compone, per la parte musicale, di sette sceltissimi pezzi; per la drammatica della commedia in un atto: *I due collegiali*, e la farsa: *I guanti gialli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 maggio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,7	+10,7	7,4	80	15° 9'	O d.	s. p. n.
9 ant.	740,8	+14,0	7,7	65	15° 13'	O d.	ser.
12 m.	740,4	+17,1	6,5	44	15° 19'	S d.	ser. n.
3 pom.	739,5	+18,8	6,8	44	15° 29'	S d.	n. p. s.
6 pom.	739,1	+18,4	6,8	44	15° 9'	S d.	n. p. s.
9 pom.	739,0	+16,2	8,0	59	15° 15'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,1 / massima + 19,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 16 + 12,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 17 maggio 1872.
Nascere del **Sole**, ore 4 49 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 42
Nascere della **Luna** 1 24 sera
Passaggio al meridiano, ore 8 13 sera
Tramonto, ore 2 24 matt.
Giorno della Luna 10°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 14 *maggio* 1872

Scaglia Caterina nata Garzena, d'anni 70, di Montà (Alba), erbivendola — Tarana Rosa nata Soresina, id. 40, di S. Colombano al Lambro (Milano) — Brunetti Tommaso Agostino, id. 16, di Torino, panieraio — Devalle Marziana nata Chiapella, id. 81, di Dogliani — Rocchetti Francesco, id. 73, di Venaria Reale, falegname — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 *maggio* 1872.

Maschi 12, femmine 6 — Totale 18.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 14 *maggio.*

Presidenza del Presidente **Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 2.

È approvato senza discussione il progetto di legge che autorizza la spesa per costruzione di ponti sopra strade nazionali.

Si procede alla votazione segreta del medesimo.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del regno.

Conforti propone un'aggiunta all'articolo quarto.

La combattono il relatore **Vigliani**, il ministro **De Falco** e i senatori **Miraglia**, **Bonacci** e **Tecchio**.

Conforti la ritira.

Si passa a discutere l'articolo 5 che è così concepito:

« Gli errori di fatto non danno luogo a ricorso per cassazione, ma a domanda di revocazione o di revisione nei casi e nelle forme stabilite dalla legge. Sono del pari estranee alle attribuzioni della Corte di cassazione le controversie che concernono valutazione di fatti, estimazione di prove, o interpretazione di atti, e tutte le decisioni confidate dalla legge alla coscienza od al prudente arbitrio dei giudici.

« Sono però soggette ad annullamento per falsa applicazione di legge le sentenze nelle quali i giudici del merito, dopo di avere ritenute le condizioni di un fatto o le clausole di un atto, diano loro una definizione od un effetto diverso da quello che loro spetta per legge. »

Ferraris osserva che mentre si è detto fin qui da tutti che la Cassazione si occupa, e si deve occupare di sole questioni di diritto, in questo articolo si fa allusione anche a questioni di merito.

Parlano in seguito **Conforti**, **Tecchio**, **Vigliani** e **Defalco.**

L'articolo è sospeso.

L'art. 6 dopo breve discussione è approvato.

Sul 7 parlano **Larussa**, **Castelli**, **Caccia**, **Conforti** e **Bonacci.**

La seduta è chiusa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 maggio.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 50.

Pissavini interpella il ministro dei lavori pubblici sulla diversità della riduzione sulle tariffe ferroviarie di cui fruiscono gli impiegati; per quelli dei Ministeri della marina e della guerra questa riduzione è del 78 per cento; per gli altri è minore.

Chiede che venga estesa a tutti gl'impiegati la stessa riduzione.

Devincenzi (ministro dei lavori pubblici) giustifica questa diversità, distinguendo gl'impiegati militari dai civili.

Pissavini risponde che egli parlò soltanto degl'impiegati civili, e si augura che fra questi sia sollecita la parificazione.

Pres. legge una lettera del Ministro della pubblica istruzione, il quale si scusa della sua assenza dalla Camera, mentre si dovrebbe discutere il progetto di legge per disposizioni dirette a migliorare le condizioni degl'insegnanti nelle scuole secondarie e normali; aggiunge che interverrà alla seduta di domani. (*Esclamazioni ironiche*).

Si passa a discutere il bilancio definitivo del Ministero degli affari esteri per il 1872.

La discussione generale è aperta.

Ferrari critica il sistema governativo della politica di conciliazione. Questa portò alla conservazione delle ambasciate presso il Papa. Esistendo l'ambasciata, continua a sanzionarsi dalle potenze l'esistenza del potere temporale.

Cita alcune note francesi riguardo ai musei del Vaticano e alla Guardia nobile; parla della cattiva accoglienza fattasi in Roma all'ambasciata francese, e delle soddisfazioni che vennero date. Queste, esso dice, sono le conseguenze della politica di conciliazione. Qui noi siamo sotto una pressione straniera.

Dice che le due nazioni devono darsi la mano, ma a patto della reciproca indipendenza; rammentiamo i benefizi della Francia, ma dobbiamo liberamente procedere sulla via della secolarizzazione.

L'oratore reclama la presentazione promessa della legge per la soppressione delle corporazioni religiose in Roma.

Miceli disapprova pure l'andamento della politica estera; lamenta che non siasi presentata la legge per la soppressione delle corporazioni e quella definitiva sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Crede che il Governo si lasci soverchiare e guidare da centri di reazione, che fanno del cattolicismo una leva ed una potenza.

Visconti-Venosta risponde che in quanto a presentare i documenti conferma le precedenti dichiarazioni. Dice che la politica del Governo proponesi di rendere sicura e pacifica la coesistenza delle due Autorità. Non ammette varii dei fatti riferiti. Il Governo cerca costantemente la conciliazione senza scemare vigore ai principii di libertà con cui rispettansi tutti i diritti. Anche i Governi non cattolici, prendendo interesse alla libertà del Papa, appoggiano il nostro sistema di moderazione.

In quanto alla legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, non puossi considerare la questione come internazionale. La venuta in Roma del presente Governo prova a sufficienza come la sua politica sia ben lungi dall'essere reazionaria. È stata sempre cura del Governo di far rispettare il sentimento religioso onde rassicurare il sentimento nazionale. Il primo ad opporsi in Italia alla politica degli ultramontani sarebbe il partito conservatore. Le relazioni con tutte le potenze continuano ad essere amichevoli.

La seduta è chiusa.

Ci scrivono:

Roma, 14 *maggio.*

Il Ministero è in cattive acque, e tira avanti per miracolo...

Il Sella ebbe, come vi diceva ieri, due scacchi nella seduta di sabato; l'uno a proposito della legge del Vesuvio; l'altro riguardo al giorno nel quale discutere la mozione dell'on. Sorrentino.

Il Lanza, a sua volta, corse grave pericolo di cadere nella tornata di ieri. La mozione del Botta che invitava il ministro dell'interno a sospendere l'esecuzione d'un suo decreto sugli esami degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, venne respinto alla sola maggioranza d'uno o due voti.

E non è a dirsi che il voto di ieri sia stato una specie di sorpresa, poichè la questione fu sollevata sabato, e non essendosi potuta finire nella seduta antecedente, venne rinviata a ieri.

D'altronde tutti i ministri e i segretarii generali sono corsi in aiuto del pericolante loro collega, e si trovarono presenti alla seduta. E nondimeno il Lanza in una questione tutta sua propria appena raccoglie una maggioranza così meschina, da non potersi confessare a fronte alta!

Oggi verrà la volta del Correnti, il quale deve dire se mantiene il progetto sui professori delle scuole secondarie, o se lo ritira.

Che lo mantenga tal quale, mi pare di no, perchè vi si oppongono i suoi colleghi; che lo ritiri, è possibile: ma ritirato il progetto dovrà dimettersi egli stesso, non potendo capire come possa

---

CONCERTI SINFONICI.

Concerto di domenica, 12 *corrente.*

Invitiamo il pubblico a recarsi, in folla anco maggiore che non a quello passato del 12, al prossimo secondo concerto della *Società sinfonica popolare*: non foss'altro, per goder lo spettacolo di un concorso grande di popolo che caldamente (altri direbbe freneticamente) applaude ad una cotale esposizione di un'opera d'arte a cui si sarebbe potuto stimare che noi avessimo l'animo alieno e l'orecchio chiuso. Ma chi ha assistito, alle 2 del pomeriggio di domenica scorsa, nel teatro Vittorio Emanuele, al primo della serie di codesti concerti, ben ha dovuto essersi disingannato. A quei non pochi pezzi sinfonici, e non tutti brevi, venne applaudito come si farebbe di una *prima donna di cartello*, e il pezzo più sublime, più scientifico, quello in apparenza più *inospito*, il pezzo del Wagner, fu il più applaudito; fu il solo di cui si sia voluta la replica.

Chi l'avesse detto al Wagner tanti anni fa, e alloraquando in Parigi, nella gran Parigi, quel medesimo pezzo che ieri l'altro fe' andare in estasi di maraviglia e di giubilo gli ascoltatori Torinesi, fu salutato con giudizi ed espressioni che al dire dello stesso Berlioz, suonano come segue: « I più parve non fossero disposti a riconoscere in Wagner altro se non se una volontà *membruta* e violenta e nella di lui musica uno strepito e un frastuono fastidioso e irritante! » Vero, che chi avesse al Wagner presagita una tanto lontana soddisfazione non gli avrebbe tratto un oroscopo bastantemente allegro e consolante. — In allora posso bene esser morto mille volte — avrebbe potuto rispondere il maestro. La sua fede nell'*avvenire* sarebbe, del resto, bastata al Wagner per qualsiasi presagio lusinghiero.

Noi pure avevamo fede in tale avvenire; e della nostra profonda e verace ammirazione per le opere del genio novello sorto sulle rive della Pleiss, lungo tempo è che non facciamo mistero. Nè di troppa meraviglia ci è riuscito il successo del *Lohengrin* in Bologna. Ma non avremmo immaginato così colossale qui (fosse pure non altro che curiosità, ma curiosità estremamente benevola ed intelligente) quello di cotesto preludio sì poco *popolare*, e di cui è difficile, se non impossibile, ricantarne la melodia, come si fa dei motivi della sinfonia della *Gazza ladra*. Segno che non conoscevamo ancora abbastanza quelli con cui abbiamo l'onore di parlare. Ma col tempo!

È uopo dir pure che al maestro ha conferito grandemente l'esecuzione che meglio non si poteva desiderare. Talchè non ci lasciò campo a desiderare l'orchestra neanche del Mariani.

Ma non v'è dolce senza amaro. Parlo di cose serie a gente seria. E volendo col Pedrotti, colla *Società* e coll'orchestra nostra parlare pienamente sinceri, siam costretti a dire che Beethoven in confronto col Wagner, lo *Scherzo della sinfonia eroica* in confronto del *Preludio del Lohengrin*, furono poco bene e ingiustamente trattati. Contuttochè noi stimiamo sì alto il Wagner, Beethoven riman sempre tuttavia uno dei nostri, per non dire il nostro idolo. Ora ci seppe male quello scherzo e il modo con cui venne eseguito. Ridurre « il Titano dei sinfonisti, » come recita il *Programma illustrato*, alla misura di un breve *Scherzo*, grande come di Beethoven, ma piccolo come scherzo e piccola parte e men rilevante della sinfonia, non pare che sia stata una bella idea. Peggior idea si fu poi che un cotale scherzo fu eseguito men bene assai di ogni altra cosa. Certi *corni*, particolarmente, nel *trio* di detto scherzo, che la gente stava lì incantata a sentirli e pareva dicesse: Oh che, fanno essi da burla o da vero? Se quella parte è troppo difficile, e sta quivi troppo per noi in evidenza, bisognava scegliere un altro *Scherzo*. Ma che dico, scherzo? Ben ricordo che noi medesimi abbiam consigliato di non dar subito una sinfonia di Beethoven, di cento pagine, tutta d'un fiato ed intiera. Ma s'intende acqua e non tempesta. S'intende un tratto che equivalga ad una di quelle *Ouvertures*, per es., quella, lunghetta, di *Struensée*, non un brevissimo e solissimo *Scherzo*. Ben trovato, per dar un'idea « della più potente individualità della Germania musicale, » per dirla anco una volta col *Programma!*

Ma lasciando i rimbrotti, cosa poco gradita e gradevole, e passando ai consigli (ancor meno), pare a noi che con una esecuzione e una direzione, per le altre parti e in generale, sì buona, e con quel concorso che già ci è stato, e quello che ci è dato a sperare in appresso, si possono gettare le stampelle: vo' dire si possa indirizzare la *Società* ad uno scopo degno e proporzionato, e dandole un significato, senza cui non avrebbe viso di cosa seria bastantemente, dico che codesta esperienza può averci fatti persuasi che il nostro uditorio musicale ha stomaco fra non molto di digerirsi di Beethoven una sinfonia intiera nonchè uno *scherzo*. È d'uopo uscire d'ogni specie di *olla podrida*. Il maestro Pedrotti con quella sua orchestra a cui niente è impossibile, ha da farci sentire l'*opera sinfonica*, a dirla alla francese, dei *tedeschi*.

E le sinfonie di Beethoven devono essere lo scopo precipuo oramai della nostra Società, in uno con quant'altro v'ha in tal genere di migliore e di più classico. S'inframmettano pezzi vocali corali grandiosi, specialmente sacri — che qui siam grandi noi, oltrechè nell'*opera!* — Non ci ha il liceo a sua disposizione il maestro Pedrotti? — Ci si venga per gradi, se vuolsi, ma rapidi. *To be or not to be*, dice la sentenza divenuta un notissimo adagio di quell'altro: « Savio gentil che tutto seppe. » E l'essere anfibio in codeste cose equivale al non essere. Ci avete Haydn, Mozart, Schubert, Mendelsshon, Schumann, Beethoven! Con quegli altri compositori odierni che, alla prova, e per cangiare siano giudicati degni, con certe loro opere, di stare a fronte un momento di quei colossi. Pel liceo ci avete Scarlatti, Marcello,... Rossini! Sceglieте, e avanti.

— Tà, tà, come lei corre! E se la prossima volta non ci venisse più gente?

— Non credo: e me n'affida il preludio del *Lohengrin*. — Ma come va che prima... nel cenno d'annunzio di questi concerti che avete dato prima?...

— Eh, ho gettato, io, le stampelle. Or s'io ruzzolerò in terra, pazienza.

Ma badisi, io insisto sul buono e buonissimo mercato, sul luogo del passeggio frequentato. E i dilettanti nascosti, che ben ci saranno ancora, s'abbattano, deh, in questo numero della Gazzetta e di poi corrano ad accrescere il numero degli azionisti. Roma non l'ha, non l'ha Firenze, non l'ha Milano una siffatta Società; Torino l'avrà. Il popolo gli ammira, gli ha cari cotesti concerti e vi concorre con giubilo. L'avete vista la *seconda galleria?*

Ma Wagner, Beethoven, il *poppolo*, m'han rubato lo spazio. Mi scusino pertanto Foroni e Weber e Meyerbeer, e anche quella vezzosa e maliziosissima d'una *Gazza ladra*. Sol che ancora c'è quivi Aristarco che mi dice, e non vuol lasciar sfuggire l'occasione, che, all'incontro di quel che recita il *Programma* (e sempre il *Programma!*), Weber si è reso immortale per tutt'altro che per *lieder*. Forse l'han preso in iscambio col Schubert. Il quale, viceversa, ha poi delle sinfonie, — una specialmente in *do*, — in Germania conosciutissime e al paro di qualsiasi altra stimatissime. F. S.

egli restare al potere con qualche decoro.

Dicevasi oggi che il Correnti volesse mantenere il progetto, ma ritirare l'articolo 1 che abolisce i direttori spirituali ch'è la causa di tutto il guaio di questa legge. Sarebbe questa la soluzione peggiore... È evidente che la sinistra proporrebbe come suo l'articolo e lo farebbe suo... e allora?

C'è un'altra soluzione, ed è che il progetto sia posposto alla discussione del bilancio definitivo.

Questa mozione venne fatta sabato dal Sella; la farà egli di nuovo nella seduta d'oggi?

Ad ogni modo il Correnti mi pare più morto che vivo. Il Sella non vede l'ora di liberarsene; per contentare la destra dissidente, il Lanza, che sinora ha esitato a sacrificarlo perchè era un suo fidato, ora ha vinto ogni scrupolo, ed è disposto a separarsi dal suo collega per salvare se stesso; degli altri ministri taccio perchè non contano nulla...

Quindi non mi meraviglierei che il Correnti fosse immolato tra pochi giorni per salvare il portafogli pericolante dei suoi colleghi...

Ma lo salverà davvero? La gente che vede più addentro nelle cose ne dubita grandemente, parendole che la continuazione o la caduta della presente amministrazione non dipenda nè punto nè poco dal Correnti.

Dopo il voto del 21 marzo coloro che guardavano alla superficie, dicevano fortissimo il Ministero. Non è passato un mese, che il Ministero è agli occhi di tutti debolissimo; e stenta ad andare avanti, e non altrimenti può continuare a vivere che mendicando l'esistenza, a furia di continue transazioni. Accade sempre così dei ministeri che non hanno salde convinzioni e fermi propositi!

Nella *Gazzetta ufficiale* di ieri c'è la nomina della Commissione amministrativa che deve studiare l'andamento della tassa di ricchezza mobile e riferirne al Ministro. Dicono che il Governo, quando ha poca disposizione ad una data riforma nomina una Giunta col mandato di studiarla e proporre... Auguro a quella testè creata che non confermi l'opinione che corre sul valore di tutte le Commissioni.

G.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

« Ci si assicura che S. A. R. il Principe ereditario assumerà l'alta direzione delle grandi manovre che avranno luogo nella seconda quindicina dell'agosto venturo.

« Pare che il teatro su cui si svolgeranno le grandi manovre ora dette sarà il tratto di territorio al nord di Milano e di Novara, ove già furono praticate nell'anno 1871 sotto la direzione del luogotenente generale Petitti.

« I reggimenti di fanteria avranno le loro compagnie forti di non meno di 130 uomini caduna, stante l'aumento che sarà alle medesime recato dagli iscritti della seconda parte del contingente delle classi 1850-51, che stanno per giungere ai distretti, onde ricevervi i primi rudimenti dell'istruzione militare.

« A tali manovre prenderanno parte eziandio tutti i volontari di un anno, i quali saranno per tale effetto riuniti in apposito reggimento che verrà ad essere della forza di circa 1800 uomini, ed aggiunto alla seconda divisione di istruzione nei primi di luglio. »

Il Ministro della guerra ha disposto che gli uomini tanto di *prima* quanto di *seconda* categoria quind'innanzi continueranno ad appartenere a quel distretto militare al quale hanno concorso alla sorte della leva.

Il cambiamento di domicilio non sarà perciò, come per il passato, oggetto di variazione matricolare.

In caso di trasferimento da una ad altra località, vi sarà obbligo di renderne edotto il sindaco.

Telegrafano da Roma che la Giunta municipale dimissionaria venne riconfermata in tutti i suoi componenti.

I votanti erano 48.

Al primo scrutinio il facente funzione di sindaco Grispigni fu rieletto con 32 voti e il Troiani con 26.

Al secondo scrutinio vennero riconfermati tutti gli altri assessori municipali con circa una trentina di voti per ciascuno.

LA VOTAZIONE DEL 12 MAGGIO IN ISVIZZERA.

Il progetto di riforma della Costituzione svizzera fu respinto dal grande plebiscito di domenica scorsa. Una debolissima maggioranza popolare erasi bensì pronunciata in favore della revisione; ma *tredici* Cantoni contro *nove* la respinsero decisamente.

I Cantoni che votarono per il sì sono: Berna, Zurigo, Sciaffusa, Turgovia, Argovia, le due Basilee, Soletta, San Gallo e Glaris.

Si pronunziarono per il *no* i Cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Fribourg, Valais, Lucerna, Uri, Schwytz, Unterwald, Zoug, Grigioni, Appenzell, Ticino.

Le manovre contro la revisione, dice il *Journal de Genève*, furono condotte con molta abilità e precisione dai caporioni del partito ultramontano. Essi avevano anticipatamente organizzate le loro falangi, che nel momento decisivo si trovarono compatte all'appello. L'unione di quei voti fu veramente meravigliosa: tanto a Ginevra come a San Gallo, come in certi distretti de' Grigioni, a Fribourg, Valais, Unterwald, Schwytz, Uri, ecc., l'esercito ultramontano combattè accanitamente per abbattere quella Costituzione, di cui il gran torto si era quello di proclamare la libertà di coscienza e la separazione del temporale dallo spirituale.

« Malgrado una tale disfatta, soggiunge il *Journal de Genève*, che più di tutti si adoperò per dimostrare l'opportunità e saviezza delle respinte riforme, malgrado una tale disfatta, i *revisionisti* non debbono punto ritenere come irremissibilmente perduta la loro partita. Essi hanno seminato per l'avvenire; imperocchè nessuno vorrà credere che il rigetto di questa riforma elaborata dall'Assemblea federale sia proprio l'ultima parola del movimento riformista in Isvizzera.

« Le questioni che furono messe sul tappeto non si ecclisseranno per questo; tosto o tardi si dovranno studiare e risolvere. Poichè il dire *non* nulla risolve; nè lo *statu quo* può durare eternamente, e ben lo dimostrarono le complicate e vive discussioni di questa lunga campagna.

« Bisogna che il cittadino svizzero possa stabilirsi senza incagli sopra tutta l'estensione del territorio; bisogna ch'ei possa contrar matrimonio senza impedimento di sorta; bisogna che la vera uguaglianza regni dovunque negli obblighi militari; bisogna che l'istruzione primaria sia garantita; insomma, vi sono tali necessità, che se anche per venti volte una maggioranza qualunque ricusasse di vederle, non sarebbero perciò meno evidenti ed ineluttabili.

« Quindi questo rigetto di riforma per una maggioranza cantonale non può avere altra portata che quella d'un aggiornamento, ed anche d'un aggiornamento a scadenza breve. Noi non possiamo ancora sapere sotto quale forma ed in quali condizioni la questione si presenterà davanti al popolo svizzero; ma gli è certo che di nuovo si presenterà. »

Parigi, 11. — Ieri l'altro si eseguì l'arresto del direttore di una primaria casa che aveva la fornitura dell'esercito. Il fatto destò gran rumore, e vuolsi che questa ditta sia avviluppata in uno scandaloso processo derivato appunto dalla fornitura militare.

Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung* che in Germania verrà istituito il nuovo ordine cavalleresco di *Federico il Grande*.

Comprenderà in tutto un granmaestro, l'imperatore, sei commendatori e 24 cavalieri.

Nessuno potrà essere nominato cavaliere se non ha comandato un esercito di 25,000 uomini almeno.

La *Lancetta*, giornale di medicina, annunzia che la malattia del signor Bismark consiste in un'insonnia persistente.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 15 *maggio*.

La Camera prosegue nella discussione del bilancio definitivo del 1872 del Ministero esteri.

Carutti ne prende occasione per domandare al Ministro degli esteri se abbia fatto qualche rimostranza per il contegno tenuto dal Ministero del Belgio quando in quel Parlamento vennero pronunciate parole offensive alla persona del nostro Monarca ed all'onore del nostro paese.

Il ministro degli esteri ammettendo esservi nel Belgio un partito avverso all'Italia, ma riconoscendo altresì che l'opinione pubblica di quella nazione manifestò sempre simpatia verso l'Italia, dichiara che il Ministero credette non ha guari di dover chiedere qualche spiegazione tanto sopra l'assenza prolungata dell'inviato belga da Roma quanto pel contegno tenuto dal Ministero belga nella circostanza accennata, e che il Governo belga rispose giustificando prima di tutto il suo modo di agire, ordinando al suo inviato di stabilire la sua dimora in Roma e protestando di voler mantenere coll'Italia amichevoli relazioni.

Mellana prende ad esaminare varie spese di questo bilancio.

Minghetti difende l'operato della Commissione e constata gli utili risultamenti ottenuti dal sistema conservatore.

Ferrari insiste per spiegazioni sulle asserzioni di Favre, di avergli Nigra dichiarato che sarebbe stato fatto diritto circa ad alcuni reclami per modificazioni alla legge sulle guarentigie.

Visconti-Venosta osserva che non poteva Nigra prendere altro impegno, se non che il Governo sarebbesi occupato delle domande del Governo francese; che le modificazioni introdotte alla legge circa i Musei del Vaticano, erano disposizioni che il Governo italiano aveva già prima proposte nel suo progetto.

Macchi raccomanda al ministro la posizione dolorosa degli Israeliti in alcuni paesi esteri.

Visconti dichiara di avere già dato disposizioni onde venire in sollievo per quanto puossi di quella classe sofferente.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Dedonno interroga sui tronchi ferroviari da Taranto a Brindisi e da Zollino a Gallipoli.

Bonghi interroga sul sussidio chiesto dalla ferrovia Manfredonia-Lucera.

Devincenzi dà spiegazioni ad entrambi.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunsero ieri sera da Milano il Principe e la Principessa di Galles. È probabile che si fermeranno in Torino alcuni giorni.

Al collegio elettorale di Borgo San Dalmazzo si portano candidati il conte avv. Borelli ed il comm. Ranco.

Le probabilità sono in favore del primo.

Siamo assicurati che la Banca Nazionale Toscana sta per istituire una sua succursale a Milano. (*Economista*).

A Bergamo si è fondata una Società per mettere in comunicazione ferroviaria la parte alta alla parte bassa della città.

Questa Società *fu approvata* dal governo fino dal 28 aprile.

Il Ministero ha spedito una circolare ai principali istituti tecnici per promuovere l'insegnamento della stenografia nei più cospicui centri del Regno.

Assicurano alla *Libertà* di Roma che i componenti della nuova Giunta municipale, cedendo alle vive premure che gli furono fatte, hanno deliberato di accettare l'ufficio cui il Consiglio Comunale li ha chiamati.

Ieri sono ripartiti da Torino, alla volta di Lucerna, gl'ingegneri commendatore Grattoni e Borelli, per presentare, a nome della Società italiana di lavori pubblici, la proposta concreta per l'impresa del traforo del Gottardo, scadendo col giorno 18 corrente il termine per le offerte relative.

A quanto sappiamo i concorrenti a questa grande opera sono parecchi: oltre alle due Società svizzera ed inglese, da noi accennate, ci consta aver già presentato le loro proposte altre Società, fra le quali si notano particolarmente una americana ed una tedesca.

Crediamo che la decisione della Società del Gottardo non tarderà molto ad essere conosciuta, tanto più che nel progetto degli ingegneri italiani è fissato un limite non lontano per l'accettazione od il rifiuto. (*Monitore delle strade ferrate*).

Qualche giornale aveva annunziato come cosa certa che in seguito ad un accomodamento coll'Alemagna, tra dipartimenti francesi occupati dai Prussiani sarebbero stati evacuati in brevissimo tempo. Questa notizia non si è punto confermata; al contrario un telegramma da Versaglia la smentisce affatto, dicendo che le trattative coll'Alemagna furono appena incominciate, e che il conte di Arnim non ha peranco ricevuto risposta al suo dispaccio inviato al signor di Bismark per informarlo del primo abboccamento avuto col signor Thiers.

CRONACA NERA

Il contadino Molino Luigi, d'anni 74, ieri verso le 4 pom. non essendo stato in tempo ad evitare il convoglio diretto di Roma mentre attraversava il binario della ferrovia in vicinanza della cascina Trombotto al Lingotto, fu investito dalla locomotiva e stramazzato a terra riportando la frattura dell'osso frontale. La morte dell'infelice avveniva quasi immediatamente.

— Stanotte verso le 2, B. Giovanna, d'anni 24, filatrice, venne colta dalle guardie di P. S. mentre trasportava un'antiporta rubata poco prima ad un rigattiere in Borgo S. Donato.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14 *maggio*.

La Camera dei Comuni venne aggiornata al 27 corrente.

Madrid, 14 *maggio*.

Telegrammi ufficiali dalla Navarra annunziano che la sola banda ancora esistente è quella di Catasa, che è inseguita da Moriones.

Parigi, 15 *maggio*.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Noailles a ministro a Washington, di Ferry ad Atene, di Gobineau a Stoccolma e di Gabriac all'Aja.

Versailles, 14 *maggio*.

Assemblea. — Haentjen presenta un progetto, con cui s'incarica la Commissione d'inchiesta delle capitolazioni di esaminare pure la capitolazione di Parigi.

La Camera, a grande maggioranza, ne dichiara l'urgenza.

Approvasi la convenzione postale colla Germania.

Goulard presenta il progetto del bilancio 1873.

Berlino, 14 *maggio*.

Reichstag. — Discutesi in seconda lettura il bilancio del 1873.

Beningsen propone che, in seguito al rifiuto di accettare l'Hohenlohe come ambasciatore, si stabilisca a Roma un consolato generale.

Bismark dichiara che l'affare Hohenlohe dimostrò che un accordo con Roma per mezzo di un ambasciatore è difficilissimo ad ottenersi. Soggiunge che i dogmi proclamati ultimamente dal Papa, rendono impossibile ad ogni Governo di porsi d'accordo colla Santa Sede sopra tali basi. Dice che per ristabilire la pace religiosa, gli sembra necessario di sciogliere tale questione con una legge che garantisca la completa libertà delle coscienze.

Bismark deplora assai il rifiuto di Hohenlohe, il quale nutre sentimenti conciliativi, e dice che un simile rifiuto è rarissimo ed assai poco cortese; però non bisogna abbandonarsi a suscettività, ma bisogna prendere in considerazione la popolazione cattolica dell'Impero; e per questo motivo verrà nominato un altro ambasciatore, benchè egli sappia che sia difficilissimo di trovare un uomo che riunisca tutte le qualità necessarie.

La proposta di Loewe di sopprimere il posto di ambasciatore presso il Papa viene respinta.

La Camera approva l'articolo del bilancio relativo alle spese per l'ambasciatore presso il Papa.

Berlino, 15 *maggio*.

Bismark passerà le vacanze di Pentecoste a Varzin; quindi ritornerà a partecipare ai lavori del Reichstag e prenderà un più lungo congedo ai primi di giugno.

Copenaghen, 15 *maggio*.

Nella città d'Husavik in Islanda il terremoto avvenuto alla metà di aprile distrusse venti case.

Costantinopoli, 15 *maggio*.

Arrivò da Diarbékir una reliquia di Maometto, che fu ricevuta solennemente.

I notabili armeni e cattolici vennero informati che la Porta non riconosce monsignor Hassum, e li autorizza ad eleggere un nuovo patriarca.

Ebbe luogo una rivista delle truppe in onore dell'arciduca Carlo, che parte per Atene.

Nuova-York, 14 *maggio*.

Oro 114 1/8.

Madrid, 14 *maggio*.

Serrano partì da Verzaro per Bilbao, ove entrerà probabilmente domani.

Roma, 15 *maggio*.

Il *Fanfulla* annunzia che il principe Umberto partirà giovedì sera per Berlino, ove si fermerà tre o quattro giorni.

Roma, 15 *maggio*.

Senato. — Progetto sulla Cassazione.

Approvansi gli articoli 5, sospeso, e 7, 8 e 9.

Sul 10 parlano Ferraris, Larussa, Poggi, Defalco e Conforti.

L'articolo è approvato.

Madrid, 14 *maggio*.

Una piccola banda comparve nell'Estremadura, e ruppe il telegrafo. Le truppe la inseguono attivamente.

Al Congresso, il deputato Lafitte presentò una interpellanza sulla pretese illegalità nella elezione di Saviglia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Saluzzo. — Le notizie del circondario recano che i bachi sono dalla 1ª alla 2ª muta. Il cattivo schiudimento dei cartoni giapponesi costrinse i bachicoltori a colmare la mancanza con bachi di seme indigeno.

La ditta Siccardi ed Andreotti di Torino che da ben 8 anni attende al confezionamento del seme-bachi, ebbe la fortuna di veder coronate con felice esito le sue fatiche, coll'acclimatare nell'isola di Sardegna la semente a bozzolo verde e giallo. Le numerose partite di questa Società ebbero uno schiudimento bellissimo, ed ora si trovano al terzo stadio, presentando le apparenze di un bellissimo raccolto.

Chivasso, 15. — Si lamenta in generale il cattivo schiudimento della semenza bachi e si presagisce un meschino raccolto.

Pinerolo, 16. — Le notizie sull'andamento dei bachi, che già in generale superarono la 3ª muta, non sono delle più consolanti. Gli annuali giapponesi non sono sì robusti come nel passato, i riprodotti poi, fatte rare eccezioni, andarono tutti alla malora. Crediamo che un tale fatto lo si debba attribuire alle pioggie ed al freddo che tanto ci tribolarono in questi ultimi venti giorni. La foglia del gelso si vende dalle L. 1 50 alle 2 al miriag.

Borsa di Genova. — 15 maggio.

La Rendita da 73 70 a 73 65 fine corr.

Il Mobiliare a 864 per fine corr.

Le Meridionali da 473 a 474.

Francia breve lettera a 107, 95 denaro a 107 75.

Londra a vista lettera 27 44, denaro 27 40.

Marenghi da 21 57 a 21 59.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 15 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 75
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866 cont.	82 1/4
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3870 —
» Banca Lombarda	688 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	390 —
» Banca di Torino	785 —
» Banca generale	502 —
» Banca di Costruzione	615 —
» Industria comm.	300 —
» Credito Milanese	265 —
» Italo-Germanica	615 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	746 —
» Ferrovie Meridionali	473 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 5/8
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	201 1/2
» Regia Tabacchi	519 —
» Beni Demaniali	501 1/2
» Ecclesiastiche	85 70
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	107 85
» Londra a tre mesi	27 00
» Francoforte a tre mesi	227 1/4
» Vienna a tre mesi	236 —
1 pezzi da 20 fr.	21 57 1/2
Sconto 4 per 0/0.	

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0/0	73 67 5	73 66 25
Oro lettera	21 52	21 54
Londra lettera	27 08	27 10
Cambio su Parigi	107 87	107 87
Prestito Nazionale	82 35	82 35
Obblig. Tabacchi	519 —	519 50
Azioni Tabacchi	745 —	746 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1730 —	1734 —
Az. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	225 —	222 50
Buoni »	540 —	540 —

Parigi,	14	15
Rendita francese	54 77	54 75
Rendita Italiana	68 20	68 17
F. Lombardo-Venete	440 —	438 —
Obblig. idem	258 —	257 50
Ferr. Romane	120 —	120 —
Obblig. idem	182 25	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 25	195 50
Obbl. ferr. Merid.	207 50	207 75
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Cred. mobil. francese	452 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	702 —	702 50
Prestito	87 77	87 72
Londra a vista	25 43	25 40
Consolidati Inglesi	93 3/16	93 1/8
Vienna,	14	15
Mobiliare	327 25	326 —
Lombarde	196 20	195 50
Austriache	362 —	— —
Banca Nazionale	831 —	827 —
Napoleoni d'oro	8 95 5	8 96
Cambio di Londra	113 10	113 —
Rendita austriaca	71 75	71 60
Berlino,	14	15
Austriache	215 1/4	214 1/4
Lombarde	117 1/4	116 3/4
Mobiliare	195 1/4	194 1/4
Rendita Italiana	66 3/4	66 1/2
Londra,	14	15
Consolidato Inglese	93 1/8	93 1/4
Rendita Italiana	67 3/8	67 1/2
Spagnuolo	30 1/8	30 1/2
Turco	53 1/8	53 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 maggio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 73 67 1/2 73 70 73 75 75 (73 72 1/2) 73 60 75 77 1/2 (73 70), in liq. 73 65 65 65p. 31 maggio.

Corso legale 73 72 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cartella di premio 76 35 40 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 2ª em. 803 50 804.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in l. 590 p. 31 maggio.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 608 608.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198 75.

Pezza d'oro da L. 20, 21 56 a 21 58.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 75	107 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 50	227 75
Lione(**)	107 75	107 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 10	27 12 1/2

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

16 maggio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Non valse ieri la risposta dei premi nella borsa di Parigi a sollevare i prezzi, malgrado che la ripresa di Londra e Berlino sull'Italiano fosse un fatto di buon augurio.

Ciò ci prova manifestamente che lo scoperto che si credeva si fosse formato in seguito alle numerose vendite, non è nè importante nè certo.

Quello però che è importante a constatare si è che i venditori stanno fermi al posto, e riportano le loro partite con coraggio, sperando sempre che il prossimo e famoso prestito francese verrà a dar loro ragione.

Intanto da noi le odierne disposizioni erano meno buone essendovi maggior numero di offerte che di dimande sulla Rendita 5 0/0 e sul Prest. Naz. Quest'ultimo sopratutto veniva offerto a 76 75 ed anche 76 50.

Qualche domanda in Banca di Torino ne sollevò il prezzo a 808. Gli altri titoli erano senza variazione.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

PER LA PRODUZIONE DI SEMENTE SANA

in Robbiate (Provincia di Como) con

OSSERVATORIO MICROSCOPICO A DOPPIO CONTROLLO

16° ESERCIZIO

3° Anno di Selezione Microscopica

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

Provvista per l'allevamento 1873

La sottoscrizione è aperta a tutto maggio corrente:

Per la semente industriale verde	a L. 10	per grammi	27
Per la semente industriale gialla	» 15	»	27
Per la semente cellulare verde	» 28	»	25
Per la semente cellulare gialla	» 28	»	25

Pei Cartoni Giapponesi si ricevono Commissioni a tutto luglio p. v., e il prezzo di essi verrà determinato all'arrivo, in base al costo.

Nessuna anticipazione. Pagamento a consegna.

L'Osservatorio Microscopico dal principio di novembre in avanti sarà a disposizione di quei bachicultori che avessero farfalle o semente da far esaminare.

Per l'esame di 100 farfalle	L. 5
Per l'esame di un campione semente	» 5

Lo Stabilimento si incarica per le sementi che gli vengono commesse, della *conservazione* sino a primavera e della *incubazione* a L. 1 50 per oncia o per Cartone.

Lo Stabilimento è aperto a chiunque desideri visitarlo sia nel tempo della coltivazione dei bachi che a quello della confezione del seme e degli esami microscopici.

Per commissioni dirigersi allo Studio del **Dott. Antonio Albini**, Milano, via Monte di Pietà, N. 24. 1919



Balbo (ore 7 3|4) — Opera: *I due Foscari*; Ballo: *Il Menestrello*.

Rossini (ore 8) — Opera: *Don Pasquale*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Il Biricchino di Parigi*.

Circo Milano (ore 4 1|2) — La drammatica compagnia F. Magnoni rappresenterà: *Gli esiliati in Siberia*.

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile di sette camere ed un gabinetto, cantina e sottotetto, via Bottero, N. 14, piano nobile, visibile dalle ore 2 alle 5.

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile al 2° piano, composto di 11 camere con cantina e legnaia, in via Santa Chiara, num. 13. 1799

DA AFFITTARE al presente alloggio signorile di 11 membri e tre soppalchi con acqua potabile, al piano nobile. Piazza Vittorio Emanuele, N. 20. 1915

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di sei camere, piano secondo con sottotetto e cantina.

Via S. Maurizio, 17. 1806

Vasti locali ad uso laboratorio con facoltà di forza motrice **da affittarsi al presente** — Dirigersi Corso S. Massimo, 18, Torino, dal portinaio. 1489

Da affittare al presente

grande bottega con retro-bottega, in via della Zecca, numero 12. — Dirigersi dal portinaio.

Vendita Volontaria

Di una **Tenuta con Castello** presso Alessandria, dell'importanza di L. 220 mila, con rendita ampiamente dimostrata del 6 per cento netto. Ne tratta la vendita il geometra CANAVERI, via Doragrossa, N. 39, Torino. 1899

Da Vendere

in amena posizione, alla distanza di un quarto d'ora circa da Roppolo e da Viverone, cascina con ettari quattro circa di terreno (pari a giornate dieci).

Dirigersi alla segreteria del presente giornale, od in Vercelli al sig. notaio Roberto Beglia. 1847

Da Vendere 1837

Due Calessi ed un piccolo Landolet, Piazza S. Carlo, 10.

Da vendere

in territorio di Castagnetto, in prospetto al ponte di Chivasso presso il fonte di S. Genesio:

Casa di campagna con giardino e boschetto all'inglese di una giornata circa, ed unita cascina di giornate 49 circa tra campi, prati e vigne.

Dirigersi al notaio Ghilia, piazza S. Carlo, casa Natta, Torino. 1870

DA VENDERE od affittare

Corpo di Casa con giardino allo Scalo del Tramway alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di ettari 29, 50, giornate 78, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andona.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

Da Vendere

in AVIGLIANA casa signorile con bellissima torre e circa due giornate di terreno attiguo fra giardino, campo, vigna e boschetto, tutto cinto da muro, aria salubre e vista estesissima e piacevole. Per informazioni dirigersi ivi al sig. Maurizio Campagna. 1818

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue — Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate e perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Tarteco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 M°

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 5 Ger.

IL LATTE IGIENICO
dissipa

in poco tempo **macchie e bitorzoli del viso, efelidi di gravidanza, macchie del sole, rossori, lentigini, serpigini, rugosità,** ecc., *conserva la carnagione bianca, nitida e liscia.* Preparazione di A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, N. 30.

Vendesi, in Torino, presso D. MONDO; a Genova, da Tommasi; a Firenze, da Ferroni; a Venezia, da Longega; a Napoli, da Viappiani; in Palermo, da Pulco. — L. 4. 35 M°

Incanto volontario

Nel giorno 18 prossimo maggio, alle ore 10 mattina, nell'ufficio del notaio collegiato Durando, via Dora Grossa, 45, 2°, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degli stabili seguenti:

1. Corpo di casa in Moncalieri, Borgo Airali, composto di 19 membri, stalla, fienile e cortile, occupato dall'albergo di Londra, sul prezzo di L. 6000.

2. Cascina in Collegno quasi simultenente tutta irrigabile, regione Cassagna, composta di fabbricato, campi e prati, di ettari 8, 43, 17, sul prezzo di L. 20,000.

Torino, 18 aprile 1872.

Cav. Gio. Giacomo Durando notaio collegiato. 1515

Banca di Torino

Si prevengono i sottoscrittori alle 20 mila nuove Azioni, che il termine per eseguire il terzo versamento in **L. 100**, scade il 20 corrente maggio.

Torino, 13 maggio 1872.

Il Direttore generale **A. PARIANI.** 1902

Ricerca di Testamento

Si prega il notaio o la persona che fosse depositaria od in qualunque modo conoscesse l'esistenza di un testamento del sig. Cesare Bollati, deceduto in questa città il 3 corrente maggio, a volerne dar avviso al sottoscritto.

Ing. Oreste Bollati.

Torino, via S. Francesco da Paola, num. 18. 1832

CHIRURGIA, ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1071

Ricerca di un commesso di commercio che abbia fatto il suo tirocinio in un negozio da **ferramenta**, dirigersi da **Sormani G. B.**, via Ospedale, N. 10, Torino. 1711

DA VENDERE in Revigliasco Torinese
via Roccaforte, N. 1.

Villeggiatura mobigliata, con **20** membri, oltre le cantine, giardino, cisterna, vasca, due pozzi di acqua viva e con casa rustica con sei camere, scuderia, pezza di vigna, torchio, tina, botti, ecc., in totale are 83, 22.

Gasparo Cassinis notaio, via Botero, N. 19. 1930

Da vendere un fabbricato con cortile, orto e prato annessi, sul territorio di Torino, regione Valdocco, della superficie totale di are 75, 79 (giornate 1, 99, 4, 9). — Dirigersi al notaio ABENA, via Stampatori, N. 19, piano secondo. 1897

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il ventotto corrente maggio, al mezzodì, nella Sala della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, si procederà sul prezzo di **L. 130,000** all'incanto del Palazzo di proprietà della Camera suddetta, sito in via Alfieri, num. 9.

Li titoli tutti sono visibili nello studio del notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2.

Torino, 16 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI. 1840

PILLOLE di BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

Appr. nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi

Adottate nel 1866 dal Formulario Francese, le Codex, ecc.

Queste Pillole, partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **Ferro**, si impiegano specialmente contro le **Scrofole, la Tisi,** *nel suo apparire*, la debolezza di temperamento, ed in tutte le affezioni (*colori pallidi, amenorrea*, ecc.) ove è necessario *reagire* sul sangue, sia per rendergli la di lui regolarità e normale abbondanza, sia per richiamare e regolarizzare il suo corso periodico.

NB. Il Joduro di Ferro impuro o alterato, è un medicamento infedele, irritante. — Come prova di purezza e di autenticità delle **vere Pillole di Blancard,** esigere **il nostro timbro d'argento** reattivo e la nostra firma qui unita, posta in calce di una etichetta verde.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi. *Diffidare delle contraffazioni.*

Vendita all'ingrosso in *Torino*, **Agenzia D. MONDO**, *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Erba, A. Manzoni e C.; Galliani e Mazza, Luigi Bagotti; *Genova*, C. Bruzza; *Napoli*, Viappiani, Manifest, Lonardo e Romano; *Livorno*, Boccacci; *Pavia*, Carlo Comini; *Catania*, Giuffrida Aparo; *Venezia*, Giuseppe Botner, P. Ponci; *Vicenza*, Bellino Valeri, L. Majolo, Stefano Dalla Vecchia e C., Girolamo Conenta; *Padova*, Mauro, L. Cornelio. Vendita al dettaglio nelle principali farmacie. 34 M°

BAINS DE MER
San Remo (Italie)

Hôtel et Pension Anglaise tenue par Madame ESSARGO. Joli local frais et ombragé, avec jardin, vue magnifique sur la mer, prix modérés. 1799

CEMENTO DI CHAMP-ROND

delle cave **B. Berthelot** di **Grenoble** — Qualità superiore, unico premiato con *NOVE MEDAGLIE* — **Deposito Generale per l'Alta Italia** *presso* **RAZZETTI, FERRUA E C.,** *via Arsenale, N. 4, Torino.* — Riduzione di prezzo in seguito all'apertura del servizio via Moncenisio. 1325

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, **12**, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tomaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo** a *Torino*.

SEME BACHI DEL SHANTUNG

Rimangono ancora pochi cartoni presso FRANCESCO PRANDI, droghiere in via Milano, N. 20. 1871

PORTA SUSA **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, **segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 9 Mdi PORTA SUSA

Presso la Banca U. GEISSER e C.

via *Finanze, N.* 13

Si ricevono i versamenti scadenti il 20 corrente sui seguenti titoli:

1° **Azioni Banca Italo-Germanica**
2° **Azioni Banca Austro-Italiana**
3° **Azioni Società Generale Credito Immobiliare e Costruzioni in Italia.**

NB. I titoli devono essere presentati con distinta nella quale risulti il numero d'ordine d'ogni titolo e la quantità delle Azioni che rappresentano.

Torino, 14 maggio 1872. 1922

Banca della Piccola Industria e Commercio

Si prevengono gli Azionisti che la sottoscrizione alle Azioni avendo raggiunto il N. 20227 complessivamente, fatta deduzione di quelle aventi diritto, le rimanenti suppletive verranno ridotte in ragione del 86 %, e così su 100 sottoscritte ne verranno distribuite N. 14.

A partire dal giorno 17 corrente, contro presentazione della ricevuta provvisoria delle Azioni suppletive, i sascrittori potranno ritirare dalla Banca l'eccedenza dei versamenti fatti, ritirando il certificato interinale delle Azioni ripartite come sopra; sarà accordato lo sconto del 4 % sul pagamento dei decimi anticipati, a partire dal giorno del versamento.

1937 **L'Amministrazione.**

N. 8 P° Nobile — Piazza Vittorio Emanuele — N. 8 P° Nobile

Da affittare a trimestri o ad anno

Un elegante e comodissimo appartamento completamente mobigliato e provvisto di tutto l'occorrente in arredi, suppellettili, tappeti ecc., adattatissimo per una famiglia signorile poco numerosa.

Per le trattative, rivolgersi al sig. MALLARINO in via Barbaroux, 18, primo piano. 1905

Stabilimento Medico-Balneario
ALLA CONSOLATA

del Professore

VINCENZO GIOVANNI SCARPA

Bagni Semplici — Aromatizzati — Medicati — Marini — a Doccia — a Vapore — alla Russa.

Cure: Idropatica — Elettrica — di Fanghi.

Consulti Medici.

Lo Stabilimento, tutto rimesso a nuovo, ampliato di una intiera manica, e provvisto delle migliori macchine idropatiche ad alta pressione, elettriche e sudorifere a respirazione libera, ha vasto giardino con due cupole di verzura, biuole e spillo d'acqua, ed è posto sotto la direzione sanitaria del dottore cavaliere

SECONDO LAURA,

Professore alla R. Università. 1813

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 maggio 1872, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei

Lavori diversi di miglioramento nella piazza di Fenestrelle, ascendenti a L. 8000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 800 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito dovrà essere fatto dalle 9 alle 11 antimeridiane del giorno 29 maggio stabilito per l'incanto; 3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi 6, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare ed agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 14 maggio 1872.

Per la Direzione
1891 *Il Segretario* **N. MONTICELLI.**

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario antincolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

L'Intendente di Finanza di Torino

Rende noto al pubblico che l'asta dell'Esattoria di Rivarolo e di Ceres cadendo in giorno festivo, venne rimandata al giorno immediatamente successivo.

1921 **L'Intendente CALVI.**

AUMENTO DEL SESTO

a prezzo d'incanto.

Nel dì 19 del corrente maggio scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, al prezzo, per cui nell'incanto del 4 detto mese, questo tribunale deliberò, come in appresso, i seguenti stabili situati nel territorio comunale di Lessona, già appartenenti a Pietro del fu Giuseppe Comoglio di detto luogo, e posti in vendita sull'instanza del di lui creditore Angelo Cassina.

Lotto 2. Casa in cantone Comoglio, avente i nn. mappali 3204 e 3205, a coerenza di Lorenzo Comoglio, di Giuseppe Comoglio, di Giovanni Battista Ozino e di Pietro Angelo Ozino, dell'estensione di cent. 10, posta in vendita sul prezzo di L. 200, superiore di sessanta volte del regio tributo di lire due, e deliberata ad Angelo Cassina pel prezzo di L. 600.

Lotto 3. Orto di cent. 05, in cantone Comoglio, col numero mappale in parte 3203, soggetto al regio tributo di centesimi 07, a confine di Comoglio Lorenzo, Comoglio Giuseppe, e d'Ozino Giovanni Battista, deliberato, per difetto di offerenti, al creditore instante, pel prezzo di L. 30.

Lotto 5. Vigna di are 17, cent. 42, col numero mappale 2494, a coerenza della roggia, della strada e di Comoglio Giovanni, soggetta al regio tributo di L. 1 05, posta in vendita sul prezzo di L. 105, e deliberata a Lorenzo Eusebio di Lessona pel prezzo di L. 120.

Lotto 6. Prato di are 6, cent. 23, col numero mappale 2508, a coerenza della roggia, del torrente Strona e della vedova Comoglio, soggetto al regio tributo di centesimi 36, posto in vendita sul prezzo di L. 40, e deliberato a Costantino Ajmone di Lessona pel prezzo di L. 40.

Lotto 7. Vigna e Costa, nella regione Pianezza, col nn. mappali 2756 e 2757, a confine di Comoglio Giacomo, degli eredi di Lorenzo Comoglio e di Giacomo D'Eusebio, di are 120, soggetta al regio tributo di centesimi 00, posta all'incanto sul prezzo di L. 60, e deliberata a Luigi Ozino di Lessona per L. 100.

Lotto 9. Vigna e costa, nella regione Pianezza, col nn. mappali 2743 e 2777, a coerenza di Comoglio Lorenzo, del notaio Bondi e di P. Giachetto, soggetto al regio tributo di centesimi 81, posto in vendita sul prezzo di L. 60, e deliberato a Lorenzo D'Eusebio-Leto di Lessona pel prezzo di L. 840.

Lotto 10. Vigna, in regione Capra, coi nn. mappali 2483 e 2484, d'are 27, cent. 26, a confine di Boggio Agostino, di Comoglio Giovanni e della strada, soggetta al regio tributo di L. 1 25, posta all'incanto sul prezzo di L. 125, e deliberata ad Aimone Costantino per L. 150.

Ai lotti 4 ed 8 fu fatto l'aumento del sesto nel giorno istesso dell'incanto e quanto al 1° lotto si desistette dall'instanza della relativa vendita.

Biella, addì 8 maggio 1872.

1849 P. Fossati caus.

1825 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso avanti questo tribunale di circondario dai signori Buscaglia ingegnere Erminio, Clotilde, Quinto S[illegible], Mario, Evasio, Basilio e N[illegible], essendosi fatto l'aumento del sesto al primo lotto degli stabili situati a Lessona e già propri di Bianchetti Soncia Pietro di detto luogo, contro del quale e contro i terzi possessori ha luogo la subasta, con decreto del 29 passato aprile si fissò l'udienza di detto tribunale del 14 prossimo giugno, ore 8 del mattino, pel reincanto di detto unico lotto, consistente in una casa, sito ed orto, di are 3, 12, posti nella borgata Rej.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1601, risultante dal seguito aumento.

Biella, 7 maggio 1872.

P. Bracco p. c.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Con atto 13 corrente mese dell'usciere Carlo Vivalda, sull'instanza del sindaco definitivo del fallimento di Cairano Giuseppe, già caffettiere in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, venne al detto Cairano e nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, intimata ordinanza in data di ieri del giudice delegato nel detto fallimento, con cui si autorizzò la vendita a partito privato, purchè a prezzo non minore dell'inventaro, degli effetti e mobili caduti nel fallimento.

Torino, 13 maggio 1872.

1900 Avv. Capriolio p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.